La Coppa del mondo di sci alpino è cominciata « alla grande » in Val d'Isere

Ed è subito Gustav Thoeni con Stenmark alle costole

Il pluricampione si è imposto nel « gigante » con una prima, spettacolosa « manche », limitandosi nella seconda a difendere il vantaggio dall'assalto dello svedese - Ottimo terzo Gros - Domani la discesa libera

Nostro servizio

VAL D'ISERE, 5

Meglio di così, Gustavo non avrebbe potuto iniziare. Naturalmente ha vinto subito, la prima prova di questa Coppa del mondo, il « gigante » di Val d'Isere, ma quel che ha impressionato è stato il « modo » con cui il finanziere d'oro si è imposto agli avversari, scendendo una prima « manche » da capogiro, mostrando una grinta ed una sicurezza tanto più gradite quanto desuete in lui nelle gare iniziali. Gustavo aveva sempre avuto bisogno di carburazione — come si dice — e spesso nelle prove del primo gruppo aveva deluso. Quest'oggi Thoeni ha presumibilmente voluto mostrare fin dall'inizio le sue credenziali e se tanto ci dà tanto — come ha commentato al termine lo stesso Stenmark, giunto secondo — quelle credenziali sono imponenti.

Dunque della prima manche, quella mattiniera: l'italiano ha sfiorato letteralmente le settantacinque porte del tracciato facendo fermare il cronometro ben al di sotto di quanto aveva fatto Ingemar Stenmark: un fantastico 1' 41"56 di due secondi e mezzo inferiore al tempo dello svedese. Terzo risultava Pierino Gros, staccato di ventidue centesimi di secondo. Dietro, in fila, al termine della prima « manche » si classificavano lo svizzero Good, l'austriaco Hauser, pure autore di una bella discesa, il tedesco-federale Junginger e quindi l'altro italiano Bieler. Sgranati in una manciata di centesimi seguivano l'altro svizzero Pargaetzi, il piuttosto deludente Hinterseer e l'americano Phil Mahre. Nel complesso dignitosa risultava la prova di Klammer, che si piazzava tredicesimo dimostrando di potersi ancora una volta porre quale primo antagonista nelle combinate. E ancora trovavamo sedicesimo Amplatz e diciottesimo Radici.

Era chiaro a questo punto che la lotta nella seconda manche risultava ristretta alle piazze d'onore dal momento che Thoeni, con quella sua prima frazione, aveva ucciso subito la gara. Stenmark aveva il vantaggio di scendere dopo gli italiani. Così guardava Thoeni sciare con misura e prudenza per non compromettere la sua già solida posizione: il tempo di Gustavo risultava di 1'41"80, un tempo piuttosto alto per il secondo più facile percorso. Tempo totale per Thoeni: 3'23"36, il che significava per Stenmark il dover scendere in 1'39"59, cioè il dover superare davvero se stesso. Lo svedese faceva in tempo a seguire anche la seconda «manche» di Gros, nettamente più aggressiva dal punto di vista tattico: Pierino tagliava il fascio fotoelettrico in 1'40"70 (tempo ottimo, che risulterà il secondo della « manche ») per un complessivo di 3'24"77 equivalente ad una più che fondata speranza nella piazza d'onore.

Quando Stenmark infilava il cancello, si capiva subito che avrebbe inteso rispondere all'avversario di Coppa al meglio delle sue possibilità e così, come al mattino avevamo visto un grande Gustavo, potevamo ora ammirare un grandissimo Ingemar: orologi da brivido sul conto dei centesimi quando compariva il fatidico 1'39". Appena 31 centesimi superiore al tempo che avrebbe consentito a Stenmark il clamoroso sorpasso. Secondo posto per lo svedese, dunque, e conferma di un probabilissimo grande duello.

Una normale considerazione: se Gustavo non avesse fruito in partenza di uno scarto di tali dimensioni, la sua seconda « manche » sarebbe stata senza dubbio meno cauta e quindi quei trenta centesimi che, alla fine, hanno diviso Stenmark dal finanziere di Trafoi possono solo aggiungere meriti allo svedese ma nulla togliere al nostro sialomista.

Ben meritato il terzo posto di Gros e perlomeno ottimo il quarto dell'austriaco Hauser, il quale era riuscito nella seconda manche a fare un 1'40"95 (cioè il terzo miglior tempo assoluto) pur dovendo scendere, per una banale disattenzione dopo un terzo del percorso, con un solo bastoncino. Quinto lo svizzero Good e sesto l'americano Mahre (Hil, migliore del gemello Steve).

Settimo il nostro Bieler e solo nono Hinterseer. Tale è quindi anche la classifica provvisoria nella Coppa del mondo alla vigilia della « libera » di domenica quando entrerà in scena sul serio Klammer, con Plank e il ritrovato Collombin. Chiudiamo con una notizia d'allarme: per un esposto alla magistratura di Bolzano da parte di alcuni proprietari terrieri è in pericolo lo speciale maschile del 15 dicembre a Vipiteno. Organizzatori e controparte cercheranno di raggiungere un accordo, altrimenti saremo di fronte ad un rinvio e quindi ad uno spostamento d'emergenza in altra sede.

Henry Valle

Thoeni portato in trionfo, dopo la vittoria, da Stenmark (a sinistra) e da Gros

Borzov a Bologna ambasciatore d'amicizia

«I miei avversari? Mennea e Williams»

Il campionissimo sovietico ha sottolineato il profondo significato delle « giornate della cultura italo-sovietica »

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 5

Stavolta il grande Valeri Borzov non gareggia, è soltanto un « ambasciatore ». E' l'ambasciatore dello sport sovietico nella delegazione dell'URSS presente in Emilia-Romagna per « *le giornate della cultura sovietica* » che inizieranno domani, sabato a Bologna.

Il primo atto ufficiale di Borzov a Bologna è stato un incontro stamattina con la stampa: nel pomeriggio c'è stato allenamento. Perchè l'ambasciatore-atleta ha un programma rigoroso da rispettare che ha come obiettivo le Olimpiadi dell'anno prossimo. Il 26enne sprinter di Kiev si presenta alla lunga conversazione con i giornalisti assieme all'addetto stampa dell'ambasciata sovietica, dott. Starkov, ad un interprete e con il suo allenatore Petroviski. Appare disinvolto, attento. Prima di tutto spiega che le « *Giornate* » prevedono un intenso programma sportivo e che, se anche non c'è l'atletica, è denso di calcio, basket, pallavolo, ginnastica e scacchi. E' ad alto livello: c'è la selezione nazionale sovietica di ginnastica, la Spartak di Leningrado, campione nazionale di basket, la Torpedo di Mosca di calcio.

« *Sono quindi felice* — aggiunge Borzov — *di avere avuto questa possibilità che è anche occasione di arricchire i rapporti di amicizia fra i popoli sovietico e italiano* ».

Come si sta preparando per le prossime Olimpiadi di Montreal?

« *Sto rispettando un preciso programma invernale, fra un mese si iniziano le gare indoor* ».

Quali sono i suoi principali e più autorevoli rivali?

« *Ovviamente Mennea, Williams, Riddik e tanti altri* ».

A quali gare parteciperà alle Olimpiadi?

« *Penso sulle distanze dei m. 100, 200 e staffetta* ».

Si era parlato di sue intenzioni sui 400; anche di Mennea si era accennato a una tale eventualità.

« *Io i 400? E' uno scherzo. Forse qualcuno può desiderare che io faccia questa scelta. Anche per Mennea penso che si tratti di uno scherzo* ».

E' vero che ha consigliato Mennea di insistere soprattutto sulla distanza dei 200 piuttosto che nei 100?

« *Io non l'ho consigliato. Nel corso di una amichevole conversazione a Mennea ho espresso soltanto il mio parere personale* ».

Sta modificando la tecnica di partenza? C'è anche la storia della mano alzata che va chiarita.

« *Cerco di perfezionare ogni dettaglio e, ovviamente, si studia la forma migliore di scatto in partenza. La mano? E' da tre anni che se ne parla, mi sembra un particolare di irrilevante importanza* ».

Quanti Borzov ci sono dietro di lei?

« *Ce ne sono. Occorre trovarli e istruirli. In URSS c'è il ventiduenne Vladirimov che ha un 20"9 sui 200, ci sono inoltre elementi validissimi come Corneliuk, Kalesnikov, Azinin, Silov* ».

E' vero che prima delle Olimpiadi sosterrà solamente quattro gare?

« *Assolutamente no. Ci sono presto le attività indoor come il campionato sovietico, il campionato europeo e altre competizioni internazionali in USA, in Europa. In luglio alla vigilia delle Olimpiadi sarò in Francia* ».

Che effetto le ha fatto dopo tanti anni arrivare a Zurigo dietro gli americani?

« *L'impressione* — conclude filosoficamente Borzov — *è che quando ci sono i migliori bisogna essere al meglio della condizione. Insomma: bisogna andare più forte...* ».

Franco Vannini

Riunito oggi a Roma il Consiglio della FIGC

Questa mattina presso la sede di Roma (via Allegri) si riunirà il Consiglio della Federazione Italiana Gioco Calcio per alcune importanti deliberazioni relative alla attività delle squadre nazionali, specialmente giovanili.

Domani giornata cruciale per il campionato di serie A

Il Torino vuole fermare la Juventus La Lazio «deve» bloccare il Napoli

La Fiorentina spera di riscattarsi con la Roma (ma non le sarà facile) — Como-Ascoli e Perugia-Verona all'insegna dell'equilibrio Milan-Inter il « derby » della crisi — Il Cagliari, unica squadra che non ha ancora vinto, affronta la difficile trasferta di Marassi

L'ottava del girone di andata del campionato è la giornata del derby. Sono in programma (ore 14,30, come al solito) Torino-Juventus, Milan-Inter e Cesena-Bologna e Lazio-Napoli che è anche più di un derby, tanti sono i napoletani che solitamente invadono Roma quando la loro squadra gioca all'Olimpico.

Le altre (Como-Ascoli, Fiorentina-Roma, Perugia-Verona e Sampdoria-Cagliari) che derby non sono, sono confronti tra candidate alla lotta per la salvezza si da dare a questa giornata caratteristiche di incertezza totale, facendo prevedere una lunga teoria di *ics* nella schedina del totocalcio.

Tra Torino e Juventus lo scontro ha per obiettivo la lotta diretta per lo scudetto. La squadra di Radice, costretta domenica all'Olimpico ad un pareggio con la Roma, insegue ancora con determinazione le alte posizioni di classifica e aspira ovviamente in questa occasione a fermare la fuggitiva Juventus per puntare alle primissime piazze e ridare al campionato una nuova fisionomia, anziché quella dell'attuale dualismo tra Juventus e Napoli. Se domenica, grazie anche al solito straordinario Conti che rende quasi invulnerabile la porta della Roma, non riuscì ad approfittare della mezza scivolata degli juventini, domani ha molte probabilità di fare l'« en plein », di riscattarsi. La Juventus dovrà forse lasciare fuori Gori mentre il Torino ha in forse Graziani e trema al pensiero che Castellini possa ripetere la brutta partita di domenica passata all'Olimpico.

Milano non s'infiammerà meno di Torino anche se le due squadre cittadine stanno attraversando uno di quei momenti (sia pure per ragioni diverse) che gettano acqua sugli entusiasmi sia sugli spalti che in campo. Il Milan sconfitto domenica a Napoli è in preda alla più difficile situazione dirigenziale che si possa immaginare non ha tuttavia meno probabilità di successo dei nerazzurri di Chiappella che domenica contro la Fiorentina arraffarono un risultato al termine di una partita negativa di entrambe le contendenti. Ma forse sul campo, sia l'una che l'altra, finiranno per puntare con decisione al pareggio, come sempre capace di accontentare tutti in un calcio che ha per regola base « primo non perdere ».

Anche se l'assenza di Rivera preoccupa... Chiappella!

I romagnoli del Cesena, che ricevono alla Fiorita il Bologna, hanno a portata di mano la grande occasione per conquistare definitivamente il titolo di grandissima della provincia, e per una delle due l'opportunità sarà quanto mai favorevole per portarsi a ridosso delle prime, specialmente se Torino e Lazio...

La Lazio riceve infatti all'Olimpico il Napoli e lo aspetta per riscattare e dimenticare le prime brutte giornate del campionato, nuovamente affidata al « mister » dello scudetto Tommaso Maestrelli. Nel rispetto della tradizione che vuole l'allenatore responsabile primo di ogni insuccesso bersaglio unico di giocatori e dirigenti, nonché dei tifosi spesso artatamente indirizzati dal club, la Lazio ha infatti ricusato Giulio Corsini riaffidando le operazioni a Maestrelli e adesso certamente, almeno per un certo periodo di tempo, è prevedibile che la squadra lotti con rinnovato impegno.

Non a caso Maestrelli ha detto di essere contento di esordire nuovamente allenatore della Lazio proprio contro il Napoli in cui è ancora incerta la presenza di Juliano (meglio ancora sarebbe stato avere di fronte la Juventus, sembra abbia detto il « mister ») perché contro una squadra di rango sarà più facile avere un impegno orgoglioso di quei giocatori che si sentono avviliti dalla situazione di classifica che occupa la squadra.

Se l'orgogliosa reazione dovesse sortire l'effetto sperato contro una delle candidate allo scudetto è facile immaginare con quale nuovo slancio la Lazio affronterebbe il futuro, senza che una sconfitta aggiunga niente di negativo a ciò che già è successo al cospetto di avversari ben più modesti e meno pretenziosi. Dunque i napoletani sono avvisati e d'altra parte sembra proprio che di tale avviso abbiano preso debito conto, ma un pronostico è certamente impossibile.

L'Ascoli, ancora orgogliosamente piazzato nelle zone alte della classifica, andrà a giocare per un risultato quasi impossibile a Como dove un pareggio sarebbe per i marchigiani risultato d'oro. A Perugia riceveranno il Verona. Sia l'una che l'altra sono squadre imprevedibili, ma visto che Castagner recupera anche Agroppi, pur tenendo conto dei quattro gol segnati dagli scaligeri alla Sampdoria, per i perugini dovrebbe finire con un risultato positivo.

Tra Sampdoria e Cagliari, a meno non si verifichi l'attesa completa resurrezione di Gigi Riva, i sardi unica squadra che, ancora non ha vinto una partita, rischiano un altro perentorio stop.

Al Campo di Marte, la Fiorentina già beffata domenica a San Siro dall'Inter di Beppe Chiappella rischia nuovamente una giornata di amarezze contro la « furba » e opportunistica Roma di Liedholm. Pare che la sorte non consenta ai romani di avere in campo il loro *olandese* Rocca pareggiando con ciò, eventualmente, parzialmente le menomazioni subite dalla squadra di Mazzone. Le attese sono per una *orgogliosa ribellione viola* che stampi secco l'uno sulla schedina.

e. b.

totocalcio

Cesena-Bologna	x
Como-Ascoli	1
Fiorentina-Roma	1 2
Lazio-Napoli	x 2
Milan-Inter	1 2 x
Perugia-Verona	1
Sampdoria-Cagliari	1
Torino-Juventus	1 2 x
Avellino-Palermo	1
Samb.-Brescia	1
Taranto-Genoa	x 2
Pro Vasto-Messina	x
Reggina-Crotone	1 x

totip

PRIMA CORSA	1
	x
SECONDA CORSA	2
	2
TERZA CORSA	1 1
	1 2
QUARTA CORSA	1 2
	2 1
QUINTA CORSA	1 2 x
	2 1 1
SESTA CORSA	x x
	1 2

Ieri sera sul ring di Milano

Jacopucci domina ma viene fischiato

Vittoria di Benacquista su Calcabrini

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

Sono i fatti che valgono, mentre le chiacchiere, come le promesse, rimangono fumo, mistificazioni e magari peggio. Angelo Jacopucci, il nostro campioncino dei pesi medi, è stato sino ad oggi un verboso nel ring e fuori. Il disinvolto giovanotto si è paragonato, con allegra improntitudine, a Cassius Clay e una volta a Roma, mentre stava battendosi Monzon, chiese in giro polemicamente stupito: « Ma quello sarebbe il campione del mondo? ». E quindi come spiegazione aggiunse: « Allora io, Angelo Jacopucci da Tarquinia, sono più bravo, anzi mi sento più campione di un campione. Mi sono spiegato? ».

Nella realtà Cassius Clay ha dimostrato di essere un grande campione, Carlos Monzon pure, invece il fenomeno di Tarquinia deve ancora farlo capire. Noi siamo in paziente e riverente attesa. L'impresario Rodolfo Sabbatini, nel tentativo di lanciarlo nella capitale del pugilato, cioè qui a Milano, lo ha presentato stavolta nel « Palazzetto » per una prova della verità o quasi. Gli ambrosiani, come sempre scettici e diffidenti, sono arrivati nella piccola arena del loro venerdì pugilistici lentamente.

Marco Zanetti, un veterano dei leggeri è fermato al primo round da una ferita riportata all'occhio sinistro. Vince il giovane Alfonso Bonavita, un nuovo discepolo di Rocco Agostino. Il baffuto Vincenzo Burgio, altro peso leggero, presentato come una « interessante promessa », conserva in parte il lusinghiero giudizio dei primi tre round stoggiando uno stile sciolto, dei colpi veloci e variati, una certa disinvoltura. Al quarto assalto Renzo Battistelli riesce a imporgli la sua esperienza sostenuta da colpi precisi e secchi. Ma una ferita all'occhio sinistro ferma lo sfortunato Battistelli all'inizio del sesto round vince Burgio. La rivincita fra Jacopucci e Mingardi è incominciata davanti alla bilancia quando il campione d'Italia, che si trovava 300 grammi sopra il peso convenuto (kg. 73,500) ha tentato una chiassata pubblicitaria fuori posto. Alto mascelluto, snello con braccia assai lunghe è il divo di Tarquinia che, però, ben conosce la « nobile arte ». Gianni Mingardi gli da battaglia. Nel quarto assalto, lo scontro si tramuta in confusa mischia. In seguito Jacopucci accelera l'azione, spara qualche rapida combinazione a due mani, insomma impone la sua maggiore classe, la sua migliore freschezza fisica: Gianni Mingardi ha ormai 32 anni suonati. La vittoria per verdetto unanime di Jacopucci è stata larga, però il pubblico non ha gradito la sua prestazione, accompagnata da fischi e da contestazioni. Roberto Benacquista, sfidante di Jacopucci ingaggia immediatamente con Calcabrini una pesante guerra fatta di violente randellate, i gagliardi atleti sviluppano però un'azione lenta e in entrambi si vede soltanto energia fisica e rocciosa resistenza. Benacquista incomincia a prevalere dal sesto assalto e ottiene il verdetto meritatamente. Le biglietterie hanno reso otto milioni e mezzo di lire.

Giuseppe Signori

Presa di posizione antirazzista al Congresso del WBC

TUNISI, 5

L'undicesimo congresso del World Boxing Council (WBC) si è chiuso oggi con una presa di posizione contro la politica di segregazione razziale del Sud Africa. I pugili Sud-Africani vengono d'ora in poi esclusi dal riconoscimento e dalle classifiche del WBC.

Presentata dai rappresentanti dell'Africa e dell'America centrale e meridionale, la dichiarazione approvata dice che i pugili Sud-Africani resteranno esclusi dal WBC « fintanto che in quel paese esisteranno la segregazione e la discriminazione razziale ».

ASSENTE ALL'ASSEMBLEA HA INVIATO UNA LUNGA LETTERA

Rivera ha eletto il «suo» Consiglio

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Rivera ha elegantemente dribblato l'assemblea dei soci del Milan, svoltasi nel tardo pomeriggio presso il circolo sociale. E' infatti rimasto a curarsi i suoi malanni alla schiena ed all'assemblea ha inviato, oltre al suo pacchetto di maggioranza azionaria, una lettera in cui, come ha rilevato il presidente dell'assemblea Fardi, « ha narrato da azionista agli altri azionisti la cronistoria di questi mesi di travaglio ». Infatti nella lettera, che è stata distribuita in copia a tutti gli intervenuti e quindi è stata « data per letta », Rivera, tramite l'estensore (probabilmente il suo avvocato), ha narrato quello che già era ampiamente noto sulle complesse manovre legali e finanziarie compiute per acquistare la maggioranza azionaria di Buticchi. Con la conseguente comparsa e scomparsa dalla scena dei vari finanziatori attraverso i quali Rivera ha cercato via via di assicurarsi il denaro occorrente. Questo « balletto dei finanziatori » sembra essersi concluso quando si fa il nome del petroliere Dino Armani, al quale Rivera stesso afferma di essere ricorso « nell'attuale momento » e che infatti è l'ultimo comparso sulla scena con un prestito che si spera meno aleatorio dei precedenti, visto anche che Pardi ha parlato di « schiarite in questi ultimi giorni ».

Con una lettera ciclostilata di diciassette pagine, Gianni Rivera, azionista di maggioranza, si è rivolto ieri sera pubblicamente agli altri azionisti della società. La lettera di Rivera avrebbe dovuto in un primo tempo essere letta in assemblea. Lo stesso Del Buono neo consigliere in effetti era convinto che ciò si facesse. Poi, forse per la sua lunghezza, forse perché avrebbe dato la stura a commenti interminabili, si è preferito distribuirla « brevi manu » ad ogni azionista. Ne abbiamo avuto una copia gentilmente, dal nuovo consigliere Pozzi.

Diciassette pagine, fittissime, come si è detto. Le prime dodici sono dedicate all'«excursus » della vicenda, vista ovviamente dalla parte interessata. Vi si riconoscono la prosa anche efficace dell'avvocato Ledda, estensore materiale, ed alcune osservazioni perlomeno contraddittorie come quella che trattando delle contropartite chieste dai primi finanziatori (Carnevali e Castelfranchi), afferma che quelli « sopravvalutarono il loro apporto » e « sottovalutarono quello di Rivera ».

Ma la parte più interessante è quella conclusiva che riguarda i rapporti con la « Finnomnia », cioè con Ambrosio. Il documento di Ledda e Rivera piglia decisamente le distanze dal « miliardario di Portofino ». In sostanza si dice che Rivera non aveva nessuna intenzione né inizialmente né poi, di legare (anche il nome) del Milan ad Ambrosio ma che ciò si è reso necessario a causa delle difficoltà in cui si è « venuto a trovare dopo la rottura con Castelfranchi (e di fronte all'impossibilità di reperire altri finanziatori). Insomma: Rivera è stato costretto a farsi dare quattrini da Ambrosio, ma se avesse potuto l'avrebbe evitato. Rivera lascia la porta aperta a chiunque (come del resto ci anticipava ieri Armani nella nostra esclusiva) e l'esposizione della « Finnomnia » è rilevabile da chiunque sia in grado di farlo.

La lettera si chiude quasi con un appello: chiunque voglia aiutare Rivera e sia disposto ad investire (si dice così) denaro nel Milan sarà bene accetto. Le parti precedenti della lettera lasciano intendere: a patto che non voglia contropartite (il che — ci sia consentito — è perlomeno utopistico) ed abbia il coraggio di assumersi responsabilità concrete e dirette. Che abbia cioè davvero quattrini.

Ma allora, Gianni Rivera, se in un sistema come il nostro come Lei dice solo chi paga ha valore, in base a quale principio — che non sia sconfinata stima in se stesso — Lei che non ha mai avuto una lira si è sentito sottovalutato dai suoi vecchi finanziatori?

Gian Maria Madella

posta pensioni

Il tentativo da fare

Nel 1972, quale impiegato presso il Banco di Napoli chiesi il collocamento a riposo in base alla legge del 25-5-1970 n. 336 (legge in favore degli ex combattenti). Nella domanda chiesi tre aumenti periodici di stipendio ignorando di aver diritto alla qualifica superiore. Alcuni mesi fa ho chiesto la revisione del mio trattamento ed il Servizio Personale del Banco di Napoli si è espresso negativamente. E' vero che la legge non ammette ignoranza, però io ritengo che ogni amministrazione dovrebbe liquidare i propri dipendenti nella forma più vantaggiosa. Vi chiedo, pertanto a chi potrei ricorrere per avere giustizia.

ETTORE CAPUANO
Calvi Resorta (Caserta)

La legge è tassativa. Il beneficio combattentistico si concreta, ai soli fini della liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita, in tre aumenti periodici di stipendio. Va conferita la qualifica superiore a quella posseduta, anziché i tre scatti, solo dietro richiesta specifica dell'interessato. Chi ha dunque chiesto l'aumento di stipendio non può proporre una sostituzione del beneficio, in quanto la scelta può essere esercitata solo prima del collocamento a riposo.

Questa è la disposizione legislativa che, purtroppo — come spesso capita — cozza contro le situazioni personali ed economiche del cittadino, il quale, per errore sul contenuto o sulle modalità di applicazione ovvero sui termini da rispettare, non può tornare indietro e annullare una decisione, magari affrettata ma che, nel tuo caso, è maturata anche per un errato indirizzo del datore di lavoro che non ha avvertito l'esigenza, per una migliore tutela dei diritti dei dipendenti, di chiarire esattamente la portata della legge n. 336 e soprattutto di valutare attentamente la prima scelta, decisiva poi per il futuro pensionistico del lavoratore.

Ci chiedi a chi puoi ricorrere per annullare la opzione ed ottenere la qualifica superiore, con la conseguente revisione del trattamento di quiescenza. Riteniamo che non ci sia nulla da fare. Puoi tentare forse con una istanza al Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, appoggiandoti per la consulenza all'INCA, il quale gratuitamente ti saprà consigliare per il meglio. Prima, comunque di ricorrere alla magistratura ordinaria devi terminare tutto « l'iter » dei ricorsi amministrativi che il regolamento del tuo ente prevede. Ma ripetiamo, in tutta sincerità, l'operazione difficilmente sortirà effetti positivi.

Le sospirate istruzioni

Sono un licenziato per rappresaglia politico-sindacale. Gli aventi diritti al beneficio della legge 36 del 15 febbraio 1974 — che prevede la ricostruzione del rapporto assicurativo ai licenziati per motivi politici — hanno inoltrato domanda al ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che è passata al vaglio dei comitati dei licenziati, dei sindacati, ecc.... Il ministro del Lavoro ha risposto che le domande sono state accolte; però quando gli interessati si presentano agli sportelli dell'INPS con la lettera del ministro del Lavoro viene loro risposto che non sono state ancora impartite le disposizioni per la ricostituzione assicurativa. E' mai possibile che queste disposizioni non siano ancora arrivate?

AUSILIO FABBRI
Ristone (Pisa)

La legge n. 36 del febbraio 1974, purtroppo, è come se non fosse ancora entrata in vigore, benchè sia già stata da tempo pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale". Ciò in quanto per applicare le norme in favore dei lavoratori dipendenti danneggiati dalle discriminazioni per motivi politici e sindacali bisogna risolvere una montagna di questioni interpretative e applicative. Su tale problema l'INPS ha già emanato una prima circolare nel marzo del 1974, ma le istruzioni in essa contenute non sono state idonee a risolvere positivamente il problema dell'accreditamento dei contributi in quanto la complessità della materia e l'importanza delle provvidenze introdotte dalla citata legge hanno fatto sorgere dubbi interpretativi che, al momento in cui scriviamo, ancora non sono stati risolti. Ci risulta che gli uffici dello INPS e del ministero del Lavoro lavorano per definire i punti salienti della complessa normativa.

In data 7 novembre scorso il consiglio di amministrazione dello INPS ha adottato un risolutivo schema di deliberazione, con il quale sono stati interpretati e risolti gli altri aspetti più rilevanti della legge. E' da sperare che la discriminazione finisca e che tra breve vengano emanate le relative disposizioni operative, di modo che gli uffici dell'INPS possano assegnare i benefici previdenziali a quanti hanno perso il posto per rappresaglia politica e sindacale.

Conviene il riscatto

In riferimento alla mia richiesta di riscatto del servizio militare ho ricevuto dal ministero del Tesoro la lettera di cui allego copia. Non essendo in grado di valutare se mi convenga o meno accettare il trattamento di pensione cui è fatto cenno nella lettera stessa, chiedo un parere al riguardo e lo stesso dicasi per quanto concerne il versamento del capitale di riscatto.

A. PORCARELLI
Civita Castellana
(Viterbo)

Il consiglio che ti possiamo dare è questo: ti conviene riscattare immediatamente il periodo di servizio militare. Quello che, infatti, ti viene chiesto di pagare è di gran lunga inferiore ai beenfici economici che ne puoi trarre.

A cura di **F. Viteni**

APPARTAMENTI AL MARE

Un investimento sicuro a Pinarella di Cervia (RA)

DUE VANI + SERVIZI da L. 9.900.000
TRE VANI + SERVIZI da L. 14.900.000

Facilitazioni di pagamento con o senza mutuo
Possibilità di appartamenti con giardino privato a prezzi veramente vantaggiosi

Agenzia Serenella - Via Emilia 20 - Piranella di Cervia
Tel. 0544/77130 - ab. 77514

LA MARCHESE VILLADORIA

vi ricorda che nelle cantine delle proprie Aziende Agricole « LE RIVETTE » e « LA MARENCA » in Serralunga d'Alba (Cuneo), invecchia i vini di sua produzione

BAROLO NEBIOLO
BARBERA DOLCETTO

di fine anno.
che troverete nelle confezioni per i regali

ITALIA-URSS
Associazione Italiana per i Rapporti Culturali con l'Unione Sovietica
Piazza della Repubblica, 47 - 00185 ROMA - Tel. 464.570

COMITATO REGIONALE DEL LAZIO
iniziative dicembre '75

Venerdì 5
ROMA
Sala dell'Associazione P.za Campitelli, 2
ore 18
« IL RUOLO DELL'INTELLETTUALE NELL'URSS »
Partecipano Aldo DE JACO, Mario LUNETTA del SNS e Vladimir AMLINSKIJ, Segretario dell'Unione Scrittori di Mosca.

Sabato 6
RIETI
Sala ex-SIP
Largo Cairoli
ore 18
PRIMO CONGRESSO DELLA SEZIONE DI RIETI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS
Partecipa il Segretario Regionale Gabriele BANCHERO.

FROSINONE
Sala dell'Alleanza Contadini
Via Brighindi
ore 18
COSTITUZIONE DELLA SEZIONE DI FROSINONE DEL CENTRO STUDI E RICERCHE « MAJAKOVSKIJ »
Partecipa Franco VILLA, del Direttivo Regionale.

ROMA
Sala dell'Associazione P.za Campitelli, 2
ore 16
INCONTRO DI PIONIERI ITALIANI E SOVIETICI
Con proiezione di documentari. Partecipa Violetta MARCONI, Segretaria dell'A.P.I.

Domenica 7
VITERBO
Sala E.C.I.P.A.
Via della Verità, 12
ore 9
PRIMO CONGRESSO DELLA SEZIONE DI VITERBO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS
Partecipa Carlo FREDDUZZI, della Segreteria Regionale.

Martedì 9
RIETI
Sala ex-SIP
Largo Cairoli
ore 17
Anno Internazionale della Donna
LA CONDIZIONE DELLA DONNA IN URSS
Dibattito con Claudio FRACASSI, autore de « IL CICLONE NATASCIA » e Barbara MERLONI dell'U.D.I.

Venerdì 12
CIVITACASTELLANA (VT)
Sala Pablo Neruda
Corso B. Buozzi, 2
ore 19
LA CONDIZIONE DELLA DONNA IN URSS
Dibattito con Claudio FRACASSI.

Sabato 13
ROMA
Sala dell'Associazione P.za Campitelli, 2
ore 19
CONCERTO DEL MEZZOSOPRANO SOFIA MUHAMETOVA E DEL PIANISTA ROLANDO NICOLOSI
Presenta il programma il M.o Pietro CAPUTO.

In data e sede da definirsi
INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA GRAFICA DEDICATA AL 30.mo DELLA VITTORIA SUL FASCISMO E PRESENTAZIONE DEL CENTRO STUDI E RICERCHE « MAJAKOVSKIJ »
Partecipa Roberto GALVANO, Segretario Regionale dell'ARCI.

COMPLESSO FOLCLORISTICO SOVIETICO « SPUTNIK »
Nei giorni 10, 11 e 12 avranno luogo spettacoli a Rieti e in altre località della Sabina.